

L'assemblea degli studenti della Facoltà di Economia e Commercio dell'Ateneo bolognese, mentre ribadisce la validità degli obbiettivi che hanno determinato l'occupazione della loro sede, intende, con il presente documento, qualificare tale lotta e tali obbiettivi in una più ampia prospettiva politico-culturale.

Pertanto si è pervenuto ad enunciare i principi sui quali fondare uno sbocco positivo della grave crisi che oggi investe scuola, università e società, senza la cui accettazione risulta palesemente velleitaria e mistificatrice ogni pretesa di reale soluzione. Tali principi corrispondono a profonde esigenze del mondo scolastico e del movimento operaio, e ad indicazioni già emerse dal dibattito politico-culturale nella scuola, nell'università e nella società civile.

- 1.- ATTUAZIONE DEL DIRITTO ALLO STUDIO, attraverso un salario generalizzato - dalla scuola media superiore all'università - a favore dei contadini e degli operai, onde eliminare ogni discriminazione di classe.
- 2.- DIRITTO D'ACCESSO A TUTTI I CORSI UNIVERSITARI, abolendo, a tale riguardo, ogni funzione discriminatoria in atto dei titoli di scuola media superiore.
- 3.- REALE AUTONOMIA DELLE SINGOLE UNIVERSITA', cui si deve attribuire, con riferimento a tutto il personale docente e non docente, un effettivo potere decisionale per la definizione didattico-scientifica della sua funzione di formazione critica, senza alcuna posizione meramente subalterna nei confronti del sistema.
- 4.- AUTONOMA ATTIVITA' POLITICO-CULTURALE DEGLI STUDENTI, dalla scuola media superiore all'università, che determini la effettiva possibilità di dibattere, organizzare e propagandare le proprie forme di azione politica nei confronti delle strutture capitalistiche, termine di riferimento essenziale per una reale prospettiva di democratizzazione della scuola.

L'autonomia dell'Università si deve realizzare secondo le seguenti essenziali direttrici:

- a.- Attribuzione all'Università di un ruolo primario nella ricerca scientifica, in uno stretto collegamento tra attività di ricerca e attività didattica.
- b.- Sostituzione della Cattedra con nuove unità d'insegnamento e di ricerca, attraverso un raggruppamento di discipline affini e la definizione di una nuova figura unica di docente-ricercatore.
- c.- Raggruppamento dei corsi universitari in Facoltà di nuovo tipo, cui spetti unicamente il compito di coordinamento didattico e d'incontro di esperienze culturali e di ricerca.

- d.- Definizione degli ordinamenti didattici, attraverso un libero confronto e un dibattito dialettico tra docenti e discenti nel loro insieme.
- e.- Insegnamento articolato in corsi istituzionali, seminari, esercitazioni, gruppi di lavoro e di ricerca, colloqui individuali, così da garantire l'assoluta libertà d'insegnamento e da accogliere, nello sviluppo dei singoli insegnamenti, le istanze culturali dello studente come soggetto attivo di un nuovo rapporto docente-discente in una nuova comunità di studio e di ricerca.
- f.- Scelta delle discipline orientata in modo da eliminare ogni tendenza alla frammentazione del sapere e tale da consentire una sostanziale possibilità di alternativa per la preparazione e formazione dello studente.
- g.- Nuovo stato giuridico di tutto il personale docente, in cui sia sancito il divieto dell'esercizio di ogni attività professionale e di consulenza, e di ogni incarico, non svolti attraverso le istituzioni universitarie, e in cui sia definita l'incompatibilità tra insegnamento ed esercizio di mandati pubblici.

Gli studenti di Economia e Commercio sono fermamente intenzionati a muoversi e a lottare in vista dell'enunciata prospettiva, adottando autonomamente i metodi e gli strumenti che riterranno più idonei, al di là di ogni limite posto dagli attuali ordinamenti, sia per

c o n t e s t a r e

ogni disegno di riordinamento settoriale e puramente efficientistico e razionalizzante che accentua il processo di discriminazione sociale e di espropriazione culturale già in atto, sia per

o p p o r s i

ad ogni comportamento di direzione e gestione accademica che, richiamandosi a norme vigenti, costituisca un oggettivo impedimento al passaggio da un ordinamento autoritario ad una scuola veramente democratica.

Pertanto, mentre respingono decisamente le cosiddette riforme attuate con decreto presidenziale, s'impegnano a continuare la lotta allo scopo di sviluppare attività politico-culturali e di promuovere iniziative che, stimolando la loro capacità critica, li mobilitino alla ricerca delle forme e degli strumenti di lotta politica necessari ad una precisa definizione del ruolo antagonistico dello studente, espropriato oggi culturalmente nella scuola e domani materialmente nel mondo della produzione.

Inoltre chiedono sin d'ora che docenti e non docenti della Facoltà e dell'Ateneo bolognese, si esprimano singolarmente, in modo chiaro ed esplicito, sul presente documento nel suo insieme, unificando, in tal modo, le esigenze di rinnovamento e di democratizzazione della scuola con una precisa scelta politica che, attraverso la scuola, investa contemporaneamente le strutture classiste della società.